

Per la salute sui luoghi di lavoro, per i giovani



di **Christian Tschigg**
Responsabile nazionale Fit-Cisl
Coordinamento giovani

I dati sugli infortuni del 2018 contenuti nella relazione annuale Inail del 26 giugno scorso sono impietosi. Il tempo delle riflessioni e delle assicurazioni sul tema salute e sicurezza è scaduto. Perché dietro quei numeri c'erano persone. Con nome, cognome, famiglia, amici ed una vita.

Sono state presentate all'Inail 645.049 denunce di infortunio (ben il 36,4% ha riguardato un giovane under 35), di cui 1.218 con esito mortale (il 17,5% ha riguardato un giovane under 35).

In ambito trasporti, escludendo gli infortuni nel tragitto casa-lavoro, parliamo di 34.849 denunce di infortunio (peggio di noi solo il commercio a quota 38.212), di cui 122 con esito mortale (in questo caso il triste primato spetta al settore costruzioni, con 146 denunce, ma c'è poco da rallegrarsi sul secondo posto del nostro settore). Significa che nel 2018 in Italia vengono segnalati oltre 3 morti al giorno sul lavoro compresi domeniche e festivi, e nel settore dei trasporti oltre 1 infortunio con esito mortale ogni 3 giorni. Una strage pressoché infinita.

Rispetto all'anno precedente le denunce di infortunio mortale sono aumentate del 6,10%. E nel 2019, a fine maggio, la quota raggiungeva già i 391 lavoratori che hanno perso la vita sul lavoro. Questo fa capire quanto probabilmente siano inadeguate le misure finora intraprese per contrastare il fenomeno.

Questi drammatici eventi nascono da una serie di fattori, che spesso si concatenano: modalità organizzative e operative non idonee; assenza di una adeguata cultura del rischio e carenza nella formazione; mancato rispetto degli standard di sicurezza previsti; ambiente di lavoro inadeguato; negligenza; controlli occasionali. Questioni che a prima vista potrebbero già essere risolte a priori attraverso adeguate misure aziendali in fase di valutazione dei rischi, ma evidentemente la sicurezza non viene vista come un valore.

Sovente l'organizzazione di un'impresa risponde solo a esigenze di redditività e produttività. La continua ricerca aziendale di maggiori profitti, di aumento di produttività portata al limite della saturazione dei ritmi di produzione e carico di lavoro (con effetti ovvi: affaticamento e abbassamento della soglia di attenzione del lavoratore), affiancata alla pratica del massimo ribasso per aggiudicarsi gare, non può non portare che a un triste epilogo: tutto ciò che è legato a salute e sicurezza passa in secondo piano. Riteniamo che la sicurezza non possa essere subordinata alla competitività.

A farne le spese è troppo spesso l'anello più debole della catena: il lavoratore. E sempre più lavoratori tacciono per non avere problemi e mantenersi aggrappati a quel precario posto di lavoro.

Le continue esternalizzazioni evidente-

mente intensificano questo fenomeno. Va eliminato un sistema che compete sull'abbattimento del costo del lavoro. Se a tutti coloro che operano nel perimetro di un'azienda si applicassero le stesse regole contrattuali, si farebbe già un passo avanti. Un lavoro di qualità con la garanzia di lavorare in salute e sicurezza non deve essere un'utopia. Quale prospettiva può avere un giovane nel mondo del lavoro se nemmeno la basilare garanzia di sopravvivere sul lavoro è garantita?

Come lavoratori, come sindacalisti della Fit-Cisl, come giovani, non possiamo fare finta di nulla. Riteniamo dunque indispensabile vedere argomenti come la formazione su salute e sicurezza ai primi posti nelle esigenze aziendali e dell'agenda politica. Chiediamo che si sostenga, nelle organizzazioni a tutti i livelli, la buona pratica della cultura della salute e sicurezza. Chi deve vigilare aumenti i controlli rendendoli costanti ed efficaci. Auspichiamo un potenziamento del d.lgs 81/2008 e pene più severe per le aziende, compresi eventuali committenti, così come i d.d.l. 2742 e S.513 si prefiggono di fare introducendo il reato di "omicidio sul lavoro" nel codice penale.

Il tutto contornato da fondi strutturali adeguati.

Per fare in modo che queste perdite non avvengano più. Per i giovani che meritano un futuro lavorativo dignitoso nel nostro Paese.